

«Abbattiamo il muro dell'omertà Non accetto pressioni esterne»

Merola all'associazione dei familiari delle vittime: «Sto con voi»

di RITA BARTOLOMEI

LA MEMORIA divisa, stavolta. Sullo sfondo i morti di Ustica. Ottantuno, ricordate? E' l'anniversario dello scontro, trentun anni dopo. Nella cerimonia in Comune pesano le polemiche sulle cause — bomba no missile —, e sul dépliant del museo, con le correzioni dell'amministrazione e le querele dei generali. Il sindaco e la presidente dell'associazione vittime è come se parlassero a Carlo Giovanardi, il sottosegretario che crede nell'esplosione interna a tutti i costi. Virginio Merola risolve qualche problema di microfono e finalmente quando riesce a farsi sentire fa barriera. Un intervento breve nella sala del consiglio — tra il pubblico il prefetto, gli assessori, i parlamentari, tanto Pd — per dire in sostanza tre cose. All'associazione dei familiari, *sto con voi*, missile e non bomba. Al governo: *decidiamo noi cosa scrivere nella guida del museo e anche facciamo sentire perché sia data risposta alle rogatorie internazionali.*

«**IO NON ACCETTO** — è duro Merola — che il percorso ostinato per la verità giudiziaria sia messo in discussione ciclicamente all'avvicinarsi di ogni anniversario della strage. La domanda che tutti noi ci continuiamo a fare è: cos'è successo nei cieli di Ustica 31 anni fa? Dal punto di vista storico sappiamo. Dal punto di vista giudiziario continuano le difficoltà a mettere a disposizione le prove». Aggiunge che «il Comune di Bologna nella sua autonomia istituzionale non accetta di modificare» il

dépliant «per nessuna pressione esterna».

MEROLA su questo pare avere una posizione più sfumata di Bonfietti che invece è drastica nel dire «in tutti questi anni l'associazione ha cercato la verità non una ve-

DIVERSI EQUILIBRI

«**Manca la verità giudiziaria»
Ma Bonfietti: «Non siamo
il partito del missile»**

rità, non siamo il partito del missile». Ma poi a domanda il sindaco chiarisce: «Quando dico che mancano le prove intendo che dobbiamo chiedere risposta alle rogatorie internazionali».

AI CRONISTI, dopo i discorsi ufficiali, la presidente ripete «le certezze ci sono già». Il Dc 9 è stato abbattuto da un missile «lanciato da un aereo non identificato», l'ha detto il giudice Priore. Nell'intervento accusa: «Contro il lavoro dell'associazione e in sostanza contro la verità è stata messa in atto una violenta campagna di provocazione». Cita il presidente Napolitano, l'amarezza per non essere arrivati a un'esauriente ricostruzione della dinamica e all'individuazione dei responsabili, la spinta a sostenere le indagini. Chiede di abbattere il muro di omertà e di avere risposta alle rogatorie internazionali. Puntuta sulla vicenda del dépliant, «il museo è stato censurato da una commissaria commissariata. Veramente non capisco».

S'ALLINEA Alberto Ronchi, l'assessore alla Cultura che difende il dépliant del museo, «non ho condiviso l'operazione di Cancellieri e l'ho detto». E pazienza se Luca Alessandrini, direttore del Parri — autore del testo — ha sempre parlato di «interpretazione storica», non di «verità». Appianna la differenza con Bonfietti così: «La verità storica è sempre relativa. La giustizia non può essere affidata alle vittime dell'ingiustizia». Vuol dire che la storia di Ustica non può essere affidata ai parenti delle vittime? «Voglio dire che loro hanno svolto un ruolo fondamentale — è politicamente corretto il direttore —, ma il mio mestiere è un altro. A ciascuno il proprio». In altre parole ancora «non studierei mai la storia della mia famiglia. Poi, è vero, sono stupito dall'equilibrio di Bonfietti. Però verità è parola troppo delicata. Parlerei di fatti».

LA TRAGEDIA

Il fatto

Il 27 giugno 1980 il Dc9 dell'Itavia, partito da Bologna e diretto a Palermo, all'altezza dell'isola di Ustica esce dagli schermi radar e viene dato per disperso

Il processo

Le prime ricostruzioni parlano di cedimento strutturale del velivolo, poi si parlerà di una bomba o di un missile. Nel 2007 tutti i generali verranno assolti

